

Intervento del Sottosegretario Francesca Martini

Buongiorno,

siamo qui oggi per presentare la campagna del Ministero contro l'abbandono degli animali e in particolare dei cani.

Ringrazio Oliviero Toscani di aver tradotto con la sua sensibilità un dramma come quello dell'abbandono in una efficace immagine che riassume un atto grave di inciviltà. Un altro grazie particolare va ai Carabinieri e alle nostre strutture tecniche che hanno collaborato alla realizzazione di questa campagna mirata. Un ringraziamento ancora alle Associazioni che oltre all'impegno quotidiano per il benessere degli animali diffondono con il loro operato quella cultura che è alla base di una società civile. Forse non tutti sanno che la parola animale deriva proprio dal sostantivo greco "anemos" che è composto dalla radice an, soffio, vita, spirito. L'abbandono o il maltrattamento degli animali lede quella sensibilità che deve essere propria dell'uomo poiché esso dovrebbe considerare la vita come bene supremo. L'amore e il rispetto per gli animali sono una buona palestra per sviluppare quella sensibilità che gli uomini dovrebbero avere nei loro rapporti. Riconoscere l'importanza della vita di un altro essere, sia questo animale, rappresenta una maturazione culturale.

Abbiamo avvertito l'esigenza di lanciare questa campagna perché è proprio in questo periodo estivo che l'incivile fenomeno dell'abbandono tocca punte drammatiche. I dati che sono in nostro possesso indicano che in Italia risultano circa 600mila cani randagi. Questo dato stimato per difetto è un dato preoccupante ed è in contrasto con le iniziative parlamentari dell'ultimo decennio dove tantissimi deputati e senatori superando gli schieramenti, hanno sottoscritto progetti di legge riguardanti la tutela degli animali.

Di questa tendenza normativa il culmine è stata la Legge 20 luglio 2004 n. 189, recante "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate". Con questa legge è stato introdotto nel nostro codice penale il titolo IX bis che disciplina: "Delitti contro il sentimento per gli animali" ed è articolato, rimodulando la tutela penale, in cinque autonome previsioni normative che elevano anche le pene edittali. In particolare gli articoli introdotti dalla legge sono l'art. 544 bis del codice penale "uccisione di animali"; l'art. 544 ter "maltrattamento di animali"; l'art. 455 quater "spettacoli e manifestazioni vietate", l'art. 544 quinquies "divieto di combattimento tra animali" ed infine l'articolo che più riguarda l'oggetto di questa conferenza, ovvero l'art. 727 c.p. "l'abbandono di animali" completamente riformulato e che oggi disciplina esclusivamente la condotta di abbandono di animali domestici o che abbiano acquisito abitudini alla cattività.

Al riguardo è importante sottolineare che anche se per una parte della dottrina l'oggetto di tutela penale è il sentimento di pietà e compassione che l'uomo prova verso gli animali (concezione antropocentrica) e che tale sentimento viene offeso quando un animale subisce sofferenze ingiustificate e crudeltà – tale interpretazione dottrinarica è giustificata dalla posizione e dalla denominazione del predetto titolo IX - di contro altra parte della dottrina e della giurisprudenza riconoscono agli animali caratteristiche proprie degli esseri viventi considerandoli dotati di autonoma sensibilità psicofisica e come tali capaci di avvertire il dolore.

In tal senso si è pronunciato anche il Consiglio di Stato che con la sentenza n. 04/6317 ritiene che "proprio in via interpretativa, adeguata all'evoluzione dei costumi e delle istanze sociali le norme del quibus devono intendersi come dirette a tutelare gli animali da forme di maltrattamento, abbandono ed uccisioni gratuite in quanto esseri viventi capaci di reagire agli stimoli del dolore".

Queste nuove interpretazioni di dottrina e giurisprudenza ci dicono che l'animale non è più considerato una cosa come nella previgente normativa sul maltrattamento.

Si tratta di un passaggio importante per la tutela degli animali poiché si riconosce agli stessi la capacità di soffrire e di provare sentimenti.

L'abbandono è un reato di natura penale che, come abbiamo visto, non produce solo sofferenza nell'animale ma causa anche conseguenze di natura igienico-sanitaria e sociale. Basti pensare a riguardo ai numerosi incidenti stradali causati da animali abbandonati o randagi e alle patologie che possono essere veicolate da questi all'uomo. Ma anche alle aggressioni che i cani inselvaticiti, spesso affamati e radunati in branchi, possono compiere nei confronti degli altri animali e delle persone.

Perché gli animali vengono abbandonati proprio in questo periodo? Innanzitutto la causa più evidente è che la mentalità incivile di trattare ancora gli animali come delle cose e a volte come dei giocattoli, è ancora troppo diffusa. Per quanto riguarda l'abbandono nel periodo estivo ritengo che le cause siano molteplici. Un aspetto importante da considerare ad esempio, è la difficoltà a gestire la presenza di un animale in villeggiatura per la carenza di strutture che danno la possibilità di accoglierlo. E ancora, da cucciolo l'animale esercita quel suo fascino seduttivo che da adulto o da vecchio difficilmente conserva. Ci sono poi da considerare altri aspetti quali, ad esempio, quelli legati alla scelta della taglia del cane e mi riferisco ad una persona anziana che potrebbe trovarsi a gestire un cane di grossa mole e dal temperamento esuberante.

Per concludere, sorvolando sulle altre molteplici ipotesi di cause di abbandono vorrei considerare da ultimo l'aspetto economico: oggi mantenere bene un cane ha un costo che incide sui portafogli delle famiglie.

Per tutti gli aspetti appena evidenziati ho attivato subito dopo il mio insediamento al Ministero un Tavolo permanente relativo al benessere degli animali da affezione ove sono rappresentate tutte le categorie coinvolte, tra cui la veterinaria pubblica e privata ed esperti anche del mondo degli animalisti. In questo Tavolo io tradurrò anche le istanze delle Associazioni e del mondo imprenditoriale.

Proprio oggi, conclusa questa Conferenza stampa, prenderemo in esame il tema dell'Ordinanza in materia di "Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani", firmata dall'ex Ministro della Salute Livia Turco, in scadenza a gennaio 2009. Tale Ordinanza verrà in questi giorni modificata e come impostazione seguiremo il modello francese: nessuna lista di cani pericolosi sarà più attiva in Italia. Punteremo, invece, sull'educazione e sulla formazione dei proprietari per l'ottimale detenzione degli animali e controlleremo affinché in tutti i centri di addestramento sia abolita qualsiasi metodica che stimoli l'aggressività.

Nessun cane è geneticamente pericoloso. Ritengo invece che i fattori ambientali siano determinanti per stimolarne una eventuale aggressività. Ricordo che il nostro è un Paese che pone il benessere animale e la promozione della presenza di animali da affezione nelle nostre famiglie come pilastro di civiltà e che pertanto bisogna creare le condizioni che permettano di ridurre al massimo gli incidenti.

Il Ministero ha lavorato per anni su questi temi dando attuazione alla Legge 281/ 1991 che disciplina gli animali da affezione e la prevenzione del randagismo. Tale legge ha trovato e trova difficoltà attuative anche per la mancata previsione della funzione di coordinamento con le Regioni dovuta al nuovo assetto Costituzionale. Tuttavia l'esperienza maturata in questi anni dagli Uffici del Ministero riguardo l'applicazione della legge unitamente all'affermarsi sempre più diffuso di una nuova sensibilità nei confronti di questi temi e non da ultimo il mio impegno, ci consentirà di affrontare in modo più organico e determinato tale materia.

Questa campagna vuole essere una testimonianza concreta e immediata di questa promessa.

Francesca Martini